

Brotherhood

Amori proibiti

Brotherhood (Fratellanza)

Regia di Nicolo Donato
Con Thure Lindhardt, David Dencik, Nicolas Bro, Hanne Hedelund, Lars Simonsen
Danimarca, 2009
Distribuzione: Lucky Red

Nicolo Donato (senza l'accento su «Nicolò») è un paisà danese, di origini siciliane, che non parla una parola di italiano. È nato (nel 1974) e cresciuto in Danimarca, beato lui, e ha studiato cinema in un paese che da 10-15 anni, grazie a Lars Von Trier e ad altri autori combattivi, si è imposto come

una realtà emergente nella mappa del cinema mondiale. *Brotherhood (Fratellanza)* è il film che ha vinto, nell'indifferenza generale, il festival di Roma nel 2009. Non è un capolavoro, per le cinematografie del Nord-Europa è un film «normale»: però è un'opera interessante, su un tema forte e attuale, il che la dice lunga sullo stato dell'arte in quel pezzo di mondo.

Brotherhood è, parola del regista, «la storia di un amore pericoloso». Lars è un giovane militare che, deluso da una mancata promozione, lascia l'esercito ed entra in un gruppo neo-nazista. Si innamora di Jimmy, uno dei leader: amore ovviamente proibito dalle regole del branco, ma sorprendentemente «naturale» in quel contesto. Film duro, aspro, non privo di stereotipi. Opera prima: avercene. **ALC.**



Butterfly zone

Delitti misteriosi



Butterfly zone - Il senso della farfalla

Regia di Luciano Capponi
Con Pietro Ragusa, Giorgio Colangeli, Francesco Salvi, Francesco Martino
Italia, 2010
**

Un serial killer che torna dal passato, l'indagine su misteriosi delitti, un'organizzazione misteriosa che controlla corpi e anime... Non sembra la trama di un film italiano, invece è così (e non fatevi fuorviare dalla presenza di Francesco Salvi, che qui non fa ridere). **ALC.**

Licantropo o vampiro?
Il dilemma di Bella Swan
e degli adolescenti di oggi

Dopo *Twilight* e *New Moon* arriva il terzo capitolo della storia ideata da Stephenie Meyer: *Eclipse*

Eclipse

Regia di David Slade
Con Kristen Stewart, Robert Pattison, Taylor Lautner
Usa 2010
Eagle Pictures
**

DARIO ZONTA

ROMA

Se vista come una storia adolescenziale sulla scoperta dell'amore, del sesso e della vita adulta, la saga di *Twilight* sta agli anni Dieci del nuovo secolo come *Il tempo delle mele* sta agli Ottanta del vecchio secolo. Certo, con qualche differenza! Al tempo delle mele, gli adolescenti alla Sophie Marceau ballavano timidi in feste casalinghe divise tra maschi e femmine, in un mondo «normale» dove i conflitti con i genitori e le prime seduzioni sessuali passavano attraverso il vaglio di una immaginazione ingenua anche quando conservatrice. Al tempo Stephenie Meyer, autrice della saga letteraria di *Twilight*, gli adolescenti devono confrontarsi con licantropi e vampiri in un mondo minacciato non certo dal divieto di un genitore ma dalla battaglia storica e parallela tra specie subumane in conflitto perenne. Ora, cosa è successo perché una semplice storia di amore adolescen-

ziale debba oggi soggiacere a una immaginazione così profondamente trasformata? Ci siamo voltati un attimo in dietro, dando un rapido sguardo ai trent'anni che vanno dal 1980 del *Il tempo delle mele* al 2010 della *Twilight* mania, per cercare qualche ragione di un così profonda mutazione. Beh, non è stato difficile trovarle (Aids, Chernobyl, Due Torri...) e non ci si può tanto impressionare se il mondo dei nostri sedicenni non morde più la mela dell'ingenuità, ma rimane rapito dal luccichio crepuscolare di un vampiro «emo», romantico e lunare, in lotta con gli elementi deviati della sua stessa razza animale. Non ci si sorprende se si ha paura del sesso, se il futuro di un mondo ecologico potrebbe svanire dietro un incidente ambientale, se il nemico è sempre il Male...

TERZO CAPITOLO

Ora arriva *Eclipse*, terzo capitolo della saga, dopo *Twilight* e *New Moon*, e i nodi prima intrecciati ora si stringono e sciogliono, lasciando chiara la trama originale e portando la storia alla sua matrice appunto adolescenziale.

Bella Swan ormai ha promesso amore eterno al giovane vampiro Cullen, e alle soglie del diploma, deve scegliere se passare a miglior vita sotto il morso amoroso del suo amato vampiro, e così trasformarsi in una highlander dell'amore, per sempre gio-



«Eclipse» Il branco dei quilete al completo

vane, per sempre vampira, oppure rimanere una ragazza normale, al massimo cedendo al corteggiamento di Jacob, che proprio normale non è, visto che si tratta di un licantropo. Insomma i ragazzi di oggi devono scegliere tra il vampirismo e la licantropia... e ce n'è di materia per psicologi, antropologi e cultura della materia. La Bella di turno rimane quasi al centro di un triangolo non voluto, così contesa tra due poli opposti (e non sono poche le scene di volontaria ironia, in questo terzetto sui generis ai confini del normale). Eppure il grandissimo successo di *Twilight* affonda le sue radici in qualcosa di importante, perché riesce attraverso la metafora del vampiro a portare gli adolescenti su un campo narrativo a loro congeniale, li porta a un rispecchiamento straniante ma certo veritiero. La morte (il suicidio... come quello che compirebbe Bella qualora diventasse un vampiro), la paura del sesso,

la difficoltà innanzi a una scelta definitiva... sono tutti elementi di una possibile teogonia del contemporaneo giovanile.

Ora, dal punto di vista cinematografico (ma che importa, alla fine?), *Eclipse* è un film incredibilmente verboso e lento, un film che rimanda l'azione a uno scontro finale di cui non interessa niente a nessuno. I vampiri cattivi, che stanno formando un piccolo esercito a Seattle facendo incetta di giovani all'uscita dai locali notturni, vogliono vendicarsi dei Cullen e della giovane Bella, vittima sacrificale della loro fama di vendetta. Questa storia parallela, che scorre faticosamente a quella amorosa, non è di nessuna presa e non fa altro che diluire malamente una trama già ridotta all'osso, scaramucce d'amore tra adolescenti eccitati.

Come tutte le saghe, anche questa perde il morso alla distanza. ●